

di don Enrico Castagna

MISSIONE VOCAZIONALE dei SEMINARISTI

14-18 ottobre | Città e Decanato di Lecco

Pronti a servire

Venerdì 14 ottobre

Ore 16.30: arrivo e accoglienza.
Ore 18.30-19.30: incontro con i catechisti delle medie nelle Comunità pastorali.
Cena nelle famiglie ospitanti.

Sabato 15 ottobre

Ore 6.45: preghiera al Santuario della Rovinata.
Testimonianza nelle scuole superiori.
Pomeriggio: incontro decanale con i chierichetti nella Basilica di San Nicolò.
Ore 18.00: testimonianze nelle Messe vigiliari.
Cena negli oratori con tutte le famiglie delle parrocchie.

Domenica 16 ottobre

Mattino: testimonianze nelle Messe.
Pomeriggio: incontri con oratori, scout e gruppi sportivi.
Ore 18: testimonianze nelle Messe vespertine.
Testimonianze e cena con 18enni e giovani.

Lunedì 17 ottobre

Mattino: testimonianze nelle scuole superiori.
Pranzo con i preti della diaconia.
Pomeriggio: incontri con realtà significative della città.
Ore 18.30: incontro con gli adolescenti e cena.

Martedì 18 ottobre

Mattino: testimonianze nelle scuole superiori.
Incontro e pranzo con i preti del Decanato.
Pomeriggio: incontri con realtà significative della città.
Ore 17: incontro con gli amministratori pubblici.
Ore 21: Santa Messa conclusiva nella Basilica di San Nicolò.

Nella sua proposta pastorale l'Arcivescovo ci invita a verificare la qualità della preghiera personale e comunitaria, per vivere, nella Chiesa, da veri discepoli del Signore, in questo tempo complesso. Mons. Mario Delpini ci raccomanda, in particolare, la preghiera per le vocazioni così cara ai lettori de La Fiaccola.

Ci sono domande e conseguenti posture di fronte alla vita che, a ben guardare, sono sempre più controcorrente. Sono le domande di Paolo sulla via di Damasco, sono le domande che dovrebbero accompagnare, nelle varie stagioni della vita, ogni discepolo di Gesù.

«Chi sei tu, Signore?», ecco la prima domanda. Tutto cambia, nelle nostre giornate, allorché ci si determina a non fare di se stessi il punto di partenza di tutto, ma ci si pone di fronte all'altro, al "tu", per farne il centro della propria esistenza. Tutto cambia, in particolare, quando il Signore Gesù diventasse per noi il "Tu" decisivo; la vita diventerebbe allora preghiera, dialogo con Lui. In questo dialogo che si nutre di ascolto della Parola, in questo essere con Lui che si realizza massimamente nell'azione liturgica e si dispiega potenzialmente in ogni circostanza, noi possiamo, sempre di più, conoscere il nostro vero nome. Ci riconosciamo infatti, davanti a Lui, con stupore, amati e preziosi; riconosciamo la grande dignità di ogni uomo, nostro fratello. Da qui l'invito del nostro Arcivescovo nella sua proposta pastorale: nell'incertezza di questo cambio d'epoca segnato da eventi che ci destabilizzano, si deve, a maggior ragione, coltivare il dialogo orante col Signore che ha nella liturgia il suo cuore pulsante, si deve ritornare alla domanda fondante: «Chi sei tu, o Signore?».

L'invito non è affatto scontato. Non è scontato che chi avesse scoperto presto, nella propria vita, l'attrattiva per l'amicizia con Gesù permanga realmente in questa relazione; non è inevitabile che chi non fosse rimasto affascinato dal "tu" di Cristo all'alba della vita non possa riconoscerlo in altre stagioni.

«Che cosa devo fare? Che cosa vuoi che io faccia, Signore?», ecco la seconda domanda controcorrente, la domanda che si oppone all'attitudine di intendere la vita come autodeterminazione; la preghiera diventa, in questo senso, vocazionale.

La preghiera per le vocazioni non è - scrive il nostro Arcivescovo nella sua proposta pastorale - grido allarmato di fronte al calo numerico di alcune specifiche figure vocazionali, non è il tentativo di delegare a Dio il problema di coprire dei buchi; la preghiera per le vocazioni comporta il predisporre a fare propria la domanda: «Che cosa vuoi che io faccia, Signore?».

Mons. Delpini tiene a sottolineare in *Kyrie, Alleluia, Amen*: «Sono pertanto ragazzi e ragazze, adolescenti, giovani che devono pregare per le vocazioni, in primo luogo perché le proprie scelte siano dentro una ricerca sincera del dono dello Spirito nel dialogo con Gesù e la sua Parola, così che le scelte desiderate prendano la forma di risposta alla chiamata e si possano definire, secondo il linguaggio ecclesiale, vocazioni». E poi ancora: «Tutti dobbiamo pregare per la nostra vocazione. Chi ha già compiuto la sua scelta definitiva in obbedienza allo Spirito non si è sistemato in una posizione garantita e statica [...]. Perciò tutti dobbiamo pregare per la perseveranza e la fedeltà, per la conversione e la resistenza alle tentazioni. Tutti dobbiamo ancora e sempre pregare per la nostra vocazione».

Chiediamo la grazia che l'anno pastorale che si apre sia, per molti, occasione per prendere il largo, a partire da un più intenso radicamento nel rapporto col Signore Gesù; sia più che mai tempo nel quale dedicarsi a pregare e ad insegnare a pregare per la propria e altrui vocazione.

«Chi sei, Signore? Cosa vuoi che faccia?»